

# Manovra, il Governo valuta un taglio una tantum dei contributi per il 2022

## Le riforme

Delega fiscale: iter a rischio sui nodi Irpef, Flat tax, Irap, risparmio e Catasto

Tra le modifiche allo studio del governo per la manovra spunta l'ipotesi di un taglio una tantum ai contributi nel 2022. Intanto l'esame parlamentare della delega sulla riforma fiscale si è avviato ufficialmente ieri: il cammino della legge prova ad accelerare, nonostante gli ostacoli Irap, Flat tax, Irpef, risparmio e Catasto. **Mobili, Trovati, Flammeri** — alle pagg. 7 e 13

# Delega fiscale, parte la corsa a ostacoli sull'attuazione

**La riforma.** La Camera avvia l'esame della legge ma i nodi su Irpef, Flat Tax, Irap, risparmio e Catasto rischiano di allungare il cammino

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

L'esame parlamentare della delega sulla riforma fiscale si è avviato ufficialmente ieri, con l'incardinamento alla commissione Finanze di Montecitorio. Dopo quasi due mesi di parcheggio dall'approvazione in consiglio dei ministri, il cammino della legge prova a trasformarsi in una corsa, per dare ai decreti attuativi il tempo minimo necessario per farsi largo fra le elezioni del Colle e le tensioni di fine legislatura. Una corsa, però, che rischia di essere a ostacoli. La loro altezza dipenderà dalla solidità dell'accordo politico alla base dell'impianto delle nuove tasse, che però sembra già sgretolarsi pericolosamente con il primo passaggio ai fatti, rappresentati dall'antipasto della legge di bilancio.

L'intesa raggiunta dai partiti la scorsa settimana dopo tre riunioni al ministero dell'Economia sembra vacillare sotto i colpi delle critiche, di

segno opposto, arrivate da sindacati e Confindustria. I primi lamentano una scarsa attenzione ai redditi più bassi, mentre le imprese sostengono l'esigenza di concentrare le risorse su cuneo fiscale e incentivi per giovani e donne. Questo clima, e qui arriva il punto, sembra influire sulle prime battute del dibattito parlamentare intorno alla manovra: non solo per i 6.354 emendamenti, ma soprattutto per il cambio di atteggiamento che si registra fra i partiti. Il Pd, con il ministro del Lavoro Andrea Orlando, ha voluto rimarcare la necessità di riaccendere il confronto con i sindacati, la Lega torna ufficialmente a chiedere l'ampliamento fino a 100mila euro di ricavi della Flat Tax degli autonomi mentre Forza Italia rilancia l'obiettivo di un taglio profondo all'Irap. Tutti progetti, questi, che imporrebbero di ripensare l'architettura dell'intervento appena disegnata al Mef.

Le nubi intorno al primo modulo della riforma Irpef rischiano di complicare anche il percorso che

deve portare, in fretta, verso il voto sulla delega. I due temi sono infatti strettamente intrecciati. E chiedono di assumere una volta per tutte una decisione chiara sull'impianto della tassazione, fin qui divisa fra il regime ordinario applicato ai redditi da lavoro e pensione e i tanti speciali riservati agli altri redditi. A partire, appunto, dalla Flat Tax, come sottolineato anche nella memoria inviata martedì dall'Upb (Sole 24 Ore di ieri).

Un problema analogo occupa l'orizzonte dell'Irap, su cui per di più manca ancora un accordo compiuto anche dentro la maggioranza. L'ipo-



tesi a cui si è lavorato fin qui al Mef è chiaramente un compromesso al ribasso, che permetterebbe di rimarcare una cancellazione dell'imposta per una platea di piccoli operatori minimizzandone però il costo. E, fatto non secondario, procedendo in direzione contraria rispetto a quella indicata dalla stessa delega: perché l'addio all'Irap per ditte individuali e società di persone è l'esatto opposto della neutralità fiscale sulle scelte organizzative indicata come principio guida per la riforma.

Il punto è che la scelta di portare a regime un sistema davvero duale non è una passeggiata. E incrocia snodi delicatissimi sul piano politico. Come, oltre a quelli già elencati, il trattamento fiscale del risparmio. L'idea, a questo riguardo, è di ancorare le tasse alla prima aliquota della nuova Irpef: tradotto in pratica, nella prospettiva attuale si tratterebbe di far scendere la tassazione ordinaria dal 26 al 23%. Con due conseguenze: una probabile levata di scudi da parte dei fautori delle patrimoniali, e l'esigenza di mantenere comunque un sistema ibrido con la tassazione agevolata per titoli di Stato, fondi pensione eccetera.

Il tutto per tacere del Catasto. Che fin qui è aggrappato all'idea di una ricognizione statistica priva di effetti fiscali. Idea che funziona sul piano teorico e comunicativo; ma difficilmente ci si potrà limitare a misurare puntualmente le sperequazioni e poi decidere di non cancellarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 8 miliardi

### LA DOTE IN MANOVRA

Le risorse dedicate ogni anno alla riduzione della pressione fiscale. Di questi 7 miliardi andranno alla riforma dell'Irpef su quattro aliquote

### LA BOCCIATURA UPB



### IL SOLE 24 ORE,

**1 DICEMBRE 2021, P.10**

L'Upb boccia la delega fiscale, criteri troppo generici e rischio deficit. Sul Sole 24 Ore di ieri la memoria inviata dall'Authority alla Camera: l'eterogeneità politica alla base dell'intesa moltiplica i nodi attuativi



**Alla Montecitorio.** La delega fiscale è stata incardinata in commissione Finanze